

GIUSTIZIA Indignata l'opposizione, tornano i girotondi: «Abbassano i tempi di prescrizione per usura e stupro e poi salvano i loro amici»

# «Sì» al salva-Previti, rinviate le norme anticrimine

Slittano a questa mattina le votazioni sul pacchetto sicurezza - Il premier: «Colpiremo i delinquenti di professione»

ROMA «Con questa norma si vogliono colpire i criminali di professione. So bene che la sinistra vorrebbe che qualcuno andasse in galera, ma le cose non stanno così...»: il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi prende le difese della proposta di legge ex Cirielli, che contiene la cosiddetta norma «salva-Previti» e il pacchetto anticrimine, ma su questo provvedimento alla Camera è scontro all'arma bianca per tutto il giorno. La Gad insorge contro il testo anche in piazza, con tanto di corteo di girotondi fuori di Montecitorio, e in Aula si tenta addirittura l'«imboscata» di prima mattina per farlo rinviare, ma l'impresa fallisce e il centrosinistra arriva alla crisi con Clemente Mastella, in quel momento a presiedere la seduta. Rientrato il violento scontro in Aula, il Parlamento in seduta comune poi vota per i due nuovi giudici costituzionali, ma è ancora fumata nera.

Nel pomeriggio si torna ad esaminare la ex Cirielli. Si votano gli emendamenti e ad un certo punto si so-

per persone che già si sono fatte anni di galera... È chiaro che lo avete creato solo per salvare quella che lo stesso relatore Luigi Vitali ha definito la vostra "stella polare", cioè Cesare Previti...». Le votazioni vanno avanti e l'Assemblea dà il via libera all'emendamento ormai noto appunto come «salva-Previti»: quello che prescrive i reati in tempi più brevi e che prevede che anche l'interruzione e la sospensione alla fine non interrompano la prescrizione. Il voto finale però Casini lo rinvia a questa mattina. Ma quali sono i contenuti del testo? La proposta di legge ex Cirielli prevede una drastica riduzione dei tempi di prescrizione dei reati e l'inasprimento dei benefici e delle pene per i recidivi. In più prevede condanne più dure per i reati di mafia. La norma ribattezzata dall'opposizione come «salva-Previti» prevede una drastica riduzione dei tempi di prescrizione dei reati. E introduce degli «scaglioni» a seconda se si è o meno recidivi. La prescrizione insomma interviene quando è

*Le regole che prescrivono i reati sono state inasprite solo per chi torna a delinquere*

scorso un tempo pari alla pena massima prevista per il reato aumentata di un quarto se si è incensurati; della metà se si è recidivi; di due terzi se si torna a delinquere entro i cinque anni; del doppio, per i delinquenti abituali, quelli professionali e per i mafiosi.

Per chi ha commesso un reato di mafia e ha il processo in corso può vedersi prescritto il reato in 12 anni anziché in 15 come ora perché la norma che inasprisce le pene per i mafiosi varrà solo per il futuro, mentre la norma «salva-Previti» ha effetto retroattivo. Ed entrerà in vigore il «giorno dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale», anziché 15 giorni dopo come di consueto.

Sarà più difficile interrompere il decorso dei tempi previsti per la prescrizione dei reati. Sospensione e interruzione del processo infatti, non potranno mai superare un quarto del tempo stabilito per la prescrizione. Quindi, denuncia l'opposizione, «basterà che un imputato o il legale di un imputato avanzino degli impedimenti perché la prescrizione comunque continui a decorre».



Il senatore di Forza Italia Cesare Previti durante un'udienza del processo di Milano

CRISI A SINISTRA Gli alleati furiosi: «Sulla giustizia ha favorito la Cdl». E il leader dell'Udeur minaccia le dimissioni

## Mastella blocca la trappola dell'Ulivo: insulti in Aula

ROMA L'8ms arrivato di prima mattina ai deputati del centrosinistra è chiaro: «Alle 10 in Aula senza eccezione alcuna». È il segnale che sull'ex Cirielli, il provvedimento che contiene la cosiddetta «norma salva-Previti» e il pacchetto anticrimine da martedì all'esame dell'Aula della Camera, si vuole tentare l'«imboscata». I parlamentari dell'opposizione arrivano infatti puntuali, mentre i banchi della Cdl sono quasi vuoti. Il vice capogruppo dei Ds Piero Ruzzante allora ci prova e chiede al presidente di turno Clemente Mastella di sospendere l'esame del testo e di mettere ai voti la richiesta di invertire di nuovo l'ordine del giorno dei lavori d'Aula per far slittare l'ex Cirielli.

Mastella, che nulla sa di quanto è stato «macchinato», resta spiazzato. Si consulta a lungo con gli uffici e poi, invece di concedere subito la parola ad un deputato che parli a favore della richiesta e ad uno che sia contro, per poi indire la votazione, così come chiede l'opposizione e come prevederebbe il regolamento,

prende tempo e decide di sospendere la seduta.

Il centrosinistra protesta e resta in Aula. I deputati della Gad restano al proprio posto e protestano contro la presidenza che così facendo dà tempo ai «ritardatari» della Cdl di prendere posto nell'emiciclo. Alcuni deputati della Gad più «focosi», come Rosy Bindi (Margherita) e Giuseppe Petrella (Ds), raggiungono lo scranno del-

la presidenza e gridano contro Mastella «venduto!», «pagliaccio!», «brutta merda!», «la candidatura della Lucania te la puoi scordare...».

Il leader dell'Udeur, uscendo poi dall'Aula, risponde a tono. Anche lui gridando. E volano di nuovo parolacce e insulti pesanti. Alla ripresa dei lavori il capogruppo dei Ds Luciano Violante prova a cal-

mare le acque. Ma Mastella reagisce e denuncia di aver subito «aggressioni molto volgari». Si riserva di fare «in altra sede» nomi e cognomi di chi lo ha attaccato e rimette per protesta il suo mandato nelle mani di Pier Ferdinando Casini.

In più chiede un giurì d'onore per valutare i fatti. Violante insiste e spiega che, secondo il regolamento della Camera, Mastella avrebbe

L'INCONTRO A WASHINGTON

## Berlusconi: «Bush mi dà ascolto» Linea comune su Onu e Palestina

WASHINGTON Più che cordiale l'incontro di ieri tra Silvio Berlusconi e George W. Bush a Washington, con il premier italiano che ha subito illustrato l'attività del suo governo. «Noi la riforma della previdenza l'abbiamo già fatta: è una delle 24 riforme con cui stiamo modernizzando l'Italia». E da parte sua il presidente americano ha salutato Berlusconi come «un amico degli Stati Uniti: mi ha dato buoni consigli in vista del mio viaggio in Europa. Del resto mi dà sempre degli ottimi consigli in tutti i settori».

Berlusconi ha poi spiegato i contenuti dell'incontro: «Sia io che Bush siamo d'accordo su una riforma dell'Onu che renda questa istituzione capace di affrontare i problemi di questo secolo con un multilateralismo che guardi alla concretezza dei risultati. Crediamo inoltre che sia giunto il momento opportuno per risolvere il problema del Medio Oriente». Berlusconi ha sottolineato «la grande soddisfazione» sua e dell'amministrazione americana per lo stato delle relazioni tra Italia e Usa, indicando di aver fornito al presidente Bush, su sua richiesta, suggerimenti per quanto riguarda il Medio Oriente, l'Iraq, i rapporti Ue-Usa e le relazioni «con l'amico Putin». Bush ha infine specificato che per quanto riguarda la commessa non ancora confermata di elicotteri Agusta per i suoi spostamenti «ogni decisione sarà presa con equità in primavera», ma Berlusconi ha anticipato che «non sarà facile battere i concorrenti».

SCONTRO A BRUXELLES

## L'Ue decide sull'adesione della Turchia. La Lega non ci sta

BRUXELLES Non c'è un grande entusiasmo tra i leader europei che nel summit di Bruxelles, oggi e domani, daranno il via libera all'inizio dei negoziati di adesione della Turchia all'Ue.

Intanto in Italia la Lega va avanti con le sue proteste: il deputato europeo del Carroccio Mario Borghesio ha ribadito che sull'ingresso della Turchia nella Ue «devono decidere i cittadini italiani ed europei attraverso lo svolgimento di referendum». Borghesio ha motivato il suo «no» alla risoluzione favorevole del Parlamento europeo come «un no alla Turchia per ragioni geopolitiche. La Turchia non è un Paese democratico e non ha rispetto per i diritti civili. L'Europa non può avere come paesi confinanti paesi come l'Iran, la Siria e l'Iraq». Il deputato ha detto che avvierà la campagna di raccolta delle firme per il referendum. E mentre dagli Usa Berlusconi avverte che non sarebbe giusto «deludere le aspettative degli amici turchi», c'è l'iniziativa «dipartisan» dell'Ulivo: «Cinquanta membri del Senato, appartenenti a tutte le aree politiche, hanno aderito al mio appello affinché il consiglio europeo

(di domani, ndr) fissi finalmente la data di avvio dei negoziati di adesione all'Unione europea» ha dichiarato il senatore Ds Lorenzo Forcieri. Intanto nei corridoi del Justus Lipsius, l'austera sede del Consiglio europeo nel cuore di Bruxelles, non si respira l'aria delle grandi occasioni o dei momenti che hanno fatto la storia della costruzione europea.

La sensazione è piuttosto quella di una scelta obbligata, almeno per alcuni dei leader dei 25 non ancora pienamente convinti di un «sì» all'apertura del sentiero che in futuro - tra 10 o 15 anni - potrebbe portare Ankara a diventare membro dell'Unione Europea. Ma il «sì» è invece più che scontato, nonostante i malumori e le reticenze di alcuni Stati. Restano i dubbi sulla data dell'inizio dei negoziati (potrebbe essere l'autunno del 2005) e su alcuni passaggi della formulazione della dichiarazione che saranno oggetto di negoziati serrati fino all'ultimo istante. Ma sarebbe davvero una beffa e un colpo di scena assoluto se i 25 non dessero soddisfazione alle aspettative turche.

SANITÀ Un convegno dell'Istituto Leoni ha lanciato la proposta di rendere i cittadini autonomi nella scelta delle cure e dei prodotti

## Pazienti più informati e pubblicità: è la ricetta «liberal» sui medicinali

L'intervista

CARLO STAGNARO, DIRIGENTE DELL'IBL

«Con la trasparenza si evita la corruzione»

MILANO (m. cagn.) Meno corruzione tra i medici e più trasparenza: per Carlo Stagnaro, direttore del dipartimento Ecologia di mercato dell'Ibl, aprire l'informazione dei farmaci al paziente non può che portare vantaggi, sia alla salute dei cittadini sia al funzionamento della sanità: ci sarebbe più consapevolezza e più cultura tra chi deve assumere i medicinali e si creerebbe maggiore concorrenza e quindi più trasparenza tra le aziende e tra i medici.

Ci può spiegare in che cosa consiste la vostra proposta? Qualunque soggetto, compresa l'industria farmaceutica, viene lasciato libero di dare informazioni, a patto che queste non siano ingannevoli. Poi contro le informazioni ingannevoli non ci dovrebbe essere una legislazione ad hoc per l'industria farmaceutica, ma quella attualmente

vigente per tutte le altre realtà. Insomma vogliamo più libertà di cura e più concorrenza.

Quali possono essere le conseguenze di questa svolta liberale nella sanità?

Il primo beneficio è che il paziente può sapere che cosa gli viene fatto e potrà avere almeno una vaga idea delle terapie e dei prodotti che esistono in commercio. Il secondo beneficio è molto più concreto: se so che esiste un farmaco che posso prendere per curare un problema di cui soffro, e lo prendo in anticipo, ai primi stadi della malattia, è molto probabile che mi risparmi ulteriori problemi. Il fatto di curarsi subito può permettere anche al sistema sanitario di risparmiare sui costi: un cittadino ricoverato costa parecchi soldi.

Ma non si rischia così di lasciare il cittadino a sé stesso e di

svilire la funzione del medico?

La figura del medico non viene meno. Credo che un'informazione capillare farebbe venir meno la figura del medico come «sciamano», cioè come unico tramite tra l'uomo e il suo corpo. E ridurrebbe di non poco anche il rischio di scandali come quello sulla corruzione dei medici. Oggi ci sono interessi a corrompere un medico perché è sempre lui a decidere quali medicine devono essere vendute e quali no. In un sistema di libera informazione ci sarebbero meno incentivi a corrompere.

In che modo il paziente può essere informato sui farmaci? Attraverso qualsiasi canale informativo: dalle televisioni alle radio ai giornali fino alle sponsorizzazioni di atleti. Tutti questi sistemi sono validi, sono applicati da tempo negli Usa.

MILANO Pazienti più liberi di scegliere da chi e da che cosa farsi curare. È questo l'argomento del convegno che si è svolto ieri a Milano organizzato dall'Istituto Bruno Leoni e promosso da Alberto Mingardi, editorialista e direttore del dipartimento Globalizzazione e concorrenza dell'Ibl, e da Carlo Stagnaro, direttore del dipartimento Ecologia di mercato dell'Ibl.

È stata proposta una sorta di liberalizzazione sull'informazione dei medicinali attraverso la pubblicità, finora vietata dall'Unione Europea. E questo in nome di una maggiore salvaguardia e informazione del paziente: la pubblicità viene infatti considerata alla pari di altri mezzi per informare il cittadino sui benefici di un prodotto. «Questo divieto» ha sostenuto Mingardi «è figlio di una incomprensione della natura della pubblicità in un libero mercato. Ed è conseguenza di una visione sciamanica del-

la salute pubblica, che immagina nel medico l'unico possibile intermediario fra l'individuo e la salvezza del corpo, e non di una visione individualista, che invece riconosca ed incentivi la responsabilità del singolo».

A questa concezione considerata «arretrata» si risponde con una ricetta più liberale dove la persona viene portata al centro e viene considerata come soggetto attivo e partecipante che merita di essere coinvolto attraverso una serie di input per difendere meglio il suo corpo e la sua salute. «L'argomentazione più efficace» ha concluso Mingardi «contro l'informazione diretta al paziente è un esempio lampante di circolo vizioso: si presume che il paziente non abbia abbastanza informazioni tecniche per giudicare l'efficacia di un medicinale e, pertanto, si decide che non abbia il diritto di ottenere più informazioni. Ma questo è assurdo».

Mario Cagnetta



Un farmacista alle prese con la scelta di medicinali